

b.

Nelle corrispondenze diplomatiche del tempo di Giulio III giuocano una funzione molto più grande che non i lavori di riforma ecclesiastica le nomine di nuovi cardinali. Poichè ben conoscevano il carattere cedevole del nuovo papa, Cosimo de' Medici e Carlo V cominciarono bentosto a spingere perchè con una grande promozione cardinalizia d'un colpo egli ponesse fine alla preponderanza degli aderenti di Francia nel Sacro Collegio. Di questa questione occupossi più di tutto l'inviato fiorentino Serristori. Già immediatamente dopo l'elezione di Giulio III Cosimo de' Medici accennava al pericolo, che nel prossimo conclave si rinnovassero con somma probabilità di successo le aspettative dell'odiato cardinale Salviati. Avendo trovato presso il papa poca inclinazione alle sue mire, l'inviato cercò di guadagnare l'influente cardinale Crescenzi.¹ Con una lettera autografa del 10 febbraio 1551 Cosimo de' Medici richiamò l'attenzione di Giulio III sul pericolo che gli potesse succedere un papa, il quale fosse tutto devoto alla Francia, cosa che poteva impedirsi soltanto aumentando convenientemente il Sacro Collegio.² Pur avendo il papa sollevato forti obbiezioni, Serristori credeva tuttavia che la guerra di Parma lo avrebbe costretto a simile passo.³ Di fatto addì 27 luglio 1551 Giulio III indirizzò una lettera all'imperatore, in cui si lagnava delle pratiche del partito francese relative all'elezione papale e dichiarava di volere nominare nuovi cardinali, e ciò prima ancora dell'Ognissanti. In seguito a questo Carlo V chiese che i quattro spagnuoli già sedenti nel Sacro Collegio venissero rafforzati con otto nuovi. All'osservazione del nunzio Bertano che otto erano troppi, egli espose l'avviso che sarebbero bastati quattro.⁴ Sulle prime l'imperatore non fece il nome di determinate persone: quando poi si venne più da vicino a questa questione, nacquero gravi difficoltà. Giulio era d'accordo sulla nomina di Pighino e Bertano, ma per nulla invece sulla esaltazione degli arcivescovi di Palermo e d'Otranto. Il negozio si complicò ancor più perchè Carlo V voleva inoltre che si riservassero *in petto* quattro cardinali, i cui nomi egli doveva determinare più tardi.⁵ Giulio III rifiutò a buon dritto quest'ultimo punto. La sua difficile condizione e irresolutezza vennero accresciute dalle minacce dei francesi, i quali in modo abile gli rappresentarono contemporaneamente come il ristabilimento della pace fosse

¹ Cfr. *Legaz. di Serristori* 241 s., 254 s.

² DESJARDINS III, 241 s.

³ *Legaz. di Serristori* 264; cfr. 279.

⁴ Vedi DRUFFEL III, 252 (cfr. I, 732); *Nuntiaturberichte* XII, 75 s.

⁵ Vedi DRUFFEL III, 243 s., 254.